

La traccia che dobbiamo seguire per questa introduzione alla giornata che sarà soprattutto la giornata, il lavoro di domani è quello dell'Avvento visto che siamo riuniti proprio nella scadenza cioè nella sera, nel vespro in cui comincia, come avete visto dal salterio, in cui comincia il Tempo di Avvento e quindi logicamente ci soffermiamo su quello. L'abbiamo già detto altre volte, la parola Avvento significa *venuta, arrivo* e allude a due facce della stessa medaglia della stessa venuta, la venuta del Signore come nostro compagno di strada, di vita, venuto ad abitare in mezzo a noi e la venuta del Signore, il ritorno del Signore risorto alla fine dei tempi o alla fine della vicenda storica della salvezza quando Egli ritorna dicono i testi Biblici del nuovo testamento a completare l'opera iniziata con la sua prima venuta. Ora a questi due versanti dell'avvento dedichiamo un po' di attenzione per noi cominciano dal secondo, perché cominciando dal secondo, per un motivo molto semplice perché l'inizio del tempo di Avvento come sta sera nel calendario cristiano, nella distribuzione del tempo, quindi nell'anno secondo il calendario cristiano è la fine di un anno e l'inizio di uno nuovo, quindi l'inizio del nuovo anno 2004 secondo il calendario cristiano è questa sera e nello stesso tempo con la giornata di oggi, che nella settimana cristiana è l'ultimo giorno della settimana perché la domenica è il primo giorno della settimana, allora la giornata di oggi è anche la giornata conclusiva del 2003 di un anno che abbiamo alle spalle. Allora un anno di vita cristiana e per noi un anno di vita coniugale, e/o genitoriale diciamo perché non tutti sono genitori, e quindi un anno di questo genere di vita coniugale, genitoriale, sacramentale cioè segnata dal sacramento del matrimonio un anno che è passato e dunque l'ho consegnamo alla seconda venuta del Signore allora questa scadenza innanzi tutto di un anno che è passato ci interroga prima di tutto su questo cioè come è passato? Visto che l'ho consegnamo nella mani del giudice della storia, del Signore della storia. Dunque il tempo di Avvento, l'inizio del tempo di Avvento ma in generale il tempo di Avvento, che inizia stasera, è soprattutto tempo di bilancio consuntivo, come si dice in contabilità di uno sguardo indietro a fare il punto della situazione quale situazione, chiaramente la situazione di un sacramento come il sacramento del matrimonio che ci è stato affidato da coltivare, da sviluppare e, con una parola che non è proprio la più adatta potremmo dire da fare funzionare. Allora si caratterizza questo nostro tempo che ci siamo presi innanzi tutto per questa domanda, per questo compito fare un po' di bilancio e domandarci quindi come è passato questo anno a che punto siamo a questo svolta dei tempi che stiamo vivendo stasera, a che punto siamo anzitutto nell'aspetto coniugale del sacramento e cioè nella vita di coppia e poi nell'aspetto genitoriale del sacramento cioè nella relazione con i nostri figli. Sono le due facce del bilancio sacramentale, matrimoniale di un anno di vita cristiana che scade proprio questa sera. Tempo per ricordarci in questo spazio di tempo che ci siamo preso apposta una cosa molto grossa e cioè che noi dobbiamo rendere conto a Dio dell'altro e degli altri che costituiscono la nostra missione sacramentale. Dobbiamo rendere conto a Dio dell'altra persona che ci è stata affidata nel sacramento da custodire, da rappresentare vicino a lei l'Amore di Dio per renderlo visibile e dobbiamo rendere conto a Dio dei figli che ci sono stati donati, anche questi da custodire, come figli di Dio da sviluppare da far crescere come figli di Dio e non solamente da "allevare". Ricordate a questo proposito la frase molto pesante che si trova nella Bibbia, quando, ci racconta il libro della Genesi che Dio chiede conto a Caino del suo fratello. Quella frase famosa che dice "che ne hai fatto di tuo fratello" allora potremmo prendere questa frase come titolo del nostro bilancio e quindi attualizzarla così: per noi questa scadenza questo volgere di un anno che consegnamo nella sue mani è il Signore stesso che ci domanda "che ne hai fatto di tuo marito, che ne hai fatto di tua moglie fino adesso" e sull'altro versante e cioè quello della nostra missione genitoriale, lo stesso, è il Signore che ci domanda "ti ho affidato dei figli che ne hai fatto dal momento che sono miei, dal momento che saranno gli uomini e donne di domani". Quindi la prima puntualizzazione è questa del bilancio. Tempo di Avvento, tempo di

Bilancio che potremmo intitolare con questa famosa parola della bibbia. E siccome di fronte a un bilancio di questo genere credo che nessuno di noi possa considerarsi al sicuro, di fronte ad una domanda di questo genere come domanda fatta dal Signore stesso nessuno di noi possa considerarsi al sicuro e allora tempo di bilancio è anche un tempo per riscoprire una cosa che è molto importante nella vita di fede cioè la preghiera del perdono. Visto che di fronte ad un bilancio di questo genere possiamo ritrovarci tutti peccatori questo ci aiuta ci educa a riscoprire la preghiera del perdono come un ingrediente indispensabile, necessario, imprescindibile della nostra vita, della nostra spiritualità coniugale e familiare. E oltre che la preghiera del perdono ancora di più direi un tempo questo per riscoprire la celebrazione, il sacramento del perdono perché un sacramento chiama l'altro non sono cose separate i sacramenti, sono la stessa storia, quindi un sacramento chiama l'altro. Il sacramento del matrimonio chiama il sacramento del perdono se le cose stanno come abbiamo detto finora. E quindi c'è una concatenazione interna molto stretta fra sacramento del matrimonio e sacramento del perdono di Dio. Se così noi ci dobbiamo considerare come abbiamo detto se il bilancio va fatto di fronte ad una domanda di quel genere, credo che si capisca bene che il sacramento del matrimonio è strettamente connesso al sacramento del perdono. Ora se questo è un tempo adatto, speciale, prezioso, particolare, particolarmente adatto per la riscoperta del sacramento del perdono allora è un tempo per domandarci se questa concatenazione tra sacramento del matrimonio, la vita, la spiritualità coniugale familiare e la preghiera di perdono e il sacramento del perdono, se questa concatenazione è acquisita oppure no. E' funzionante oppure va a corrente alternata cioè va zoppicando è una concatenazione acquisita oppure ancora da avvenire in noi. Questo è un altro punto del bilancio a cui inevitabilmente s'arriva se il bilancio va fatto non io davanti a te, tu davanti a me ma io e te ciascuno per la sua parte davanti a Dio. Perché se il bilancio va fatto così, chiaramente non si può non arrivare alla preghiera del perdono e al sacramento del perdono come concatenazione immediata, inevitabile. Ecco queste prime puntualizzazioni sul bilancio sul tempo di Avvento come tempo di bilancio perché la consegna di un anno della nostra vita sacramentale nelle mani del Signore allora bisognerà dedicare del nostro tempo, della nostra attenzione, in questo spazio di ritiro prima di tutto per fare questo bilancio singolarmente davanti a Dio e poi condividendolo insieme nella coppia in modo che questo tempo che il Signore ci ha dato da dedicare a questo bilancio sia accolto sia realizzato in questo modo, prima di tutto con un bilancio consuntivo della nostra vita di coppia e di famiglia prima di tutto davanti a Dio e poi ce lo possiamo comunicare come comunicazione reciproca all'interno di ogni coppia e dividerle insieme visto che fanno bene a tutti. A questo e proposito e direi così come concretizzazione bisognerà fare in modo che il tempo di domani mattina abbia uno spazio riservato appositamente a questo. L'altra faccia della medaglia, l'altro lato di questa scadenza del tempo, perché le scadenze del tempo sono dei momenti molto importanti per chi crede che il tempo e le scadenze del tempo non sono dei passaggi insignificanti, casuali, ripetitivi la visione del tempo nella nostra fede nella fede nel Dio della storia nel Signore come signore della storia non è mai inquadrabile, nessuna scadenza temporale non è mai inquadrabile così come un passaggio qualunque è sempre da celebrare cioè da mettere in contro luce da vivere alla luce della fede. Il tempo di chi non crede può essere rappresentato come un cerchio, una ruota che gira (si dice pure è una ruota che gira) ma questa concezione del tempo ciclico ripetitivo questo modo di pensare il tempo significa che va da se che non ha un significato che non è fatto di una serie di appuntamenti è una ruota che gira. Invece il modo di pensare il tempo che è proprio della Bibbia della fede non è ciclico, non è una ruota che gira è un viaggio. Quindi una linea continua, non è una linea circolare è una linea continua che va da un punto di partenza ad un punto di arrivo e lungo il percorso tra questo punto di partenza e questo punto di arrivo ci sono delle scadenze, delle tappe, e ogni scadenza, ogni tappa è un momento per fermarsi in ascolto per comunicare, per regolare la bussola, l'orologio della fede, dunque un momento che nella Bibbia si chiama con un nome particolare che pressappoco significa appuntamento. Il tempo nel senso ciclico e come pura successione di ripetitivi momenti cronologici si chiama nella Bibbia che è scritta in greco cronos che appunto vuol dire il correre del tempo invece nella concezione del tempo della storia nella vita come un viaggio questa parola viaggio a

delle scadenze delle teppa che si chiamano kairoi kairos che vuol dire appunto in italiano qualcosa di simile a un incontro, un appuntamento un tempo di appuntamento di incontro con qualcuno un intervento o un Avvento, come diciamo noi, o un evento di grande importanza fare in modo che il tempo della nostra vita sia vissuto in questa maniera cioè come una serie di scadenze di appuntamenti e di tappe questo è la spiritualità dell'Avvento perché la stessa parola Avvento ha a che fare con questo modo di pensare il tempo come un viaggio scandito da una serie di tappe di appuntamenti di eventi o di avvenimenti importanti significativi. La parola avvento e avvenimento in latino è molto simile ha la stessa radice da qui si riconosce quello che vi stavo dicendo che il nodo di pensare il tempo della nostra fede è così è un tempo di avvento di avventi di accadimenti di appuntamenti è una sequenza di tappe. L'altro lato dell'avvento l'altra faccia della medaglia dicevamo è quella dell'avvento come venuta del Signore ad abitare tra di noi e quindi questo ricominciare ogni anno da qui cioè dalla grande notizia che è sempre di nuovo da riscoprire, da valorizzare, da ospitare, da accogliere tra noi. la grande notizia della venuta del Signore a mettere su casa fra di noi e per noi in particolare potremmo specificarla così la venuta del Signore a mettere su casa nella nostra casa. Di fatto è stato così la prima volta e continuerà ad essere così fino alla fine dei tempi il Signore è venuto attraverso la famiglia è venuto attraverso una famiglia e questo non è soltanto successo la prima volta, questo non è solamente un passato remoto ma è un avvenimento continuo un avvento continuo perché continuamente da accogliere da riscoprire tra di noi cioè nella nostre case questo mettere su casa questo essere venuto attraverso una famiglia non è un passato ma anche un presente e un futuro. Quindi non solo quella volta che Dio si è fatto uomo in Gesù di Nazaret e quindi nella famiglia di Nazaret, passando attraverso la famiglia di Nazaret ma anche adesso e anche in futuro ogni anno che verrà il Signore viene continua a venire, questo avvento continua ad avvenire passando attraverso le nostre famiglie. Quindi se è vero che Dio ci ha creati ha creato l'uomo come famiglia lo ha fatto uomo e donna lo ha fatto per la famiglia lo ha fatto famiglia altrettanto è vero che Dio si è fatto uomo nella famiglia e chi il mistero, come lo chiamiamo noi, cioè il grande evento incredibile, inaudito dell'incarnazione continua a compiersi nel sacramento del matrimonio. C'è anche qui una concatenazione interna, strettissima fra il mistero dell'incarnazione e il sacramento del matrimonio, che è come la concretizzazione e la continuazione dell'incarnazione, del Dio che si fa uomo entro le mura dentro i confini dentro i rapporti che costituiscono la nostra casa, la nostra famiglia. Non so se questa affermazione vi potrà sembrare strana ma non l'ho inventata io stasera, cioè il mistero di questo Dio che si è fatto uomo passa nel farsi uomo attraverso la famiglia non solo la prima volta ma da quella volta per sempre. Perché? Il motivo fondamentale qual'è? Il motivo fondamentale è che questa espressione che siamo abituati a conoscere come la formula, il modo con cui diciamo l'incarnazione cioè la frase Dio si è fatto uomo basta analizzarla un attimo alla luce della nostra fede della nostra rivelazione cristiana e scappa fuori quello che vi ho detto. Quindi è iscritto nel mistero dell'incarnazione è iscritto il mistero nuziale. Mistero del Natale mistero nuziale si può dunque dire. Perché questo soggetto della frase Dio si è fatto uomo la prima parola Dio che significa Dio nella nostra fede? Il nostro Dio è una famiglia è la Trinità la comunità dei tre cioè è un Dio formato famiglia se così si potesse dire per intenderci. Ora se Dio è formato famiglia e al posto del termine Dio ci dobbiamo mettere la "famiglia di Dio" al posto di uomo che cosa ci si deve mettere visto che l'uomo concretamente in pratica esiste come famiglia.

Tra incarnazione e sacramento del matrimonio perché Dio è una famiglia e perché uomo è un astratto la parola uomo non esiste in concreto esiste l'uomo la donna e i figli questo esiste in concreto questo è l'uomo in pratica. Allora dire che Dio cioè la Trinità si è fatto uomo significa che per farsi uomo non solo ha dovuto passare attraverso la famiglia la prima volta ma è la famiglia l'uomo e quindi questo Dio che si è fatto uomo continua, questo è un annuncio una grande notizia, che continua a realizzarsi nel tempo, nella storia, negli anni che passano dove? precisamente nel sacramento del matrimonio, che si chiama sacramento precisamente perché contiene il mistero dell'incarnazione. Perché ci sia un sacramento bisogna che ci sia il Signore di mezzo bisogna che ci sia di mezzo la trinità e nel nostro caso cioè nel sacramento del matrimonio ci sta c'è di mezzo

precisamente la riproduzione del mistero della Trinità in miniatura, su scala umana. Quindi si può dire che l'espressione Dio si è fatto uomo o Dio si è fatto come noi per farci come Lui va tradotta va compresa va interpretata in formato familiare per cui si dice che la realtà umana che noi chiamiamo famiglia è sacramento del mistero dell'incarnazione proprio perché lo contiene se si potesse dire questa parola perché Dio non può essere contenuto. Quindi noi stiamo celebrando nel mistero dell'avvento nel mistero del Natale la festa per eccellenza della famiglia, del sacramento del matrimonio. Se c'è una festa per eccellenza della sacramento del matrimonio questa è la festa del mistero dell'incarnazione, festa che noi chiamiamo del Natale. Precisamente perché questo Dio, Padre Figlio e Spirito Santo questa relazione interpersonale comunitaria su scala umana cioè fatto uomo si realizza precisamente nel sacramento del matrimonio, cioè nella famiglia vissuta nella fede come la dimora il luogo del mistero dell'incarnazione che continua nella storia. Precisamente perché quel che Dio fa non è mai un passato remoto, i verbi che hanno come soggetto Dio le azioni che hanno Dio come autore non possono essere passato remoto perché Dio è presente quindi tutto quello che si riferisce a Dio non può che essere passato presente e futuro nello stesso tempo. Questo significa che Dio è il Signore della storia che Dio si è fatto uomo che Dio abita nella storia che guida e conduce il passato, il presente come il futuro. Detto questo che è il nocciolo della questione, che cosa ci interessa a noi l'avvento e come noi nella nostra spiritualità familiare dobbiamo vivere, imparare a vivere l'avvento detto questo in pratica poi concretamente il tempo di avvento celebrante che celebra o per celebrare il fatto la grande notizia Dio si è fatto uomo diventa il tempo della attenzione e dell'accoglienza dell'altro. Se è vero quello che abbiamo detto il tempo di avvento in pratica la parola avvento diventa accoglienza di questa venuta ed attenzione a questa venuta. Più che attesa, quindi, di solito si usa questo termine tempo di avvento, tempo di attesa, più che attesa e prima che attesa Avvento significa attenzione e cioè movimento verso qualcuno che è già venuto ma che pur essendo già venuto non è stato accolto e riconosciuto. Come dice il famoso prologo del vangelo di Giovanni a proposito di questa venuta del Signore ad abitare tra noi, dice "è venuto tra i suoi ma i suoi non l'hanno accolto è venuto a casa sua ma non è stato riconosciuto. Ora il tempo che passa, ogni anno che ricominciamo da qui lo ricominciamo da qui precisamente per fare questa accoglienza, per dare compimento all'Avvento perché non sia una venuta che non è stata riconosciuta ed accolta ora se il Signore viene, continua a venire attraverso la famiglia e le relazioni famigliari allora l'accoglienza del Signore che è venuto si fa nell'accoglienza dell'altro. Intendendo per altro ogni altra persona ogni relazione familiare e quindi il tu della coppia ma anche e più ancora se vogliamo il noi della relazione molteplice familiare. E quindi è questo il tempo dell'imparare a fare attenzione a questa dimensione nascosta del presente e del futuro che sta dentro il nostro vissuto quotidiano visto alla luce del mistero dell'incarnazione vuol dire questo, vuol dire che dobbiamo imparare a riconoscervi il Signore venuto a mettere su casa tra di noi. Quel posto che il Signore deve occupare nella nostra famiglia, quel posto che siccome non si vede non si può vivere come se non ci fosse posto per Lui, anche qui la famosa frase del vangelo di Natale, vangelo di Luca, stavolta dice non c'era posto per loro nell'albergo, la tradizione italiana dice albergo per dire invece il luogo dove si accoglievano le persone. Queste parole che ritroveremo nei testi natalizi ce le diciamo fin da stasera come il programma di quest'altro aspetto, di quest'altra faccia dell'Avvento se per l'altra faccia vi avevo richiamato la frase della Genesi "che ne hai fatto di tuo fratello" che ne hai fatto del tuo sacramento adesso qui potremmo prendere come riferimento queste frasi famose dell'accoglienza da imparare, della accoglienza da fare, l'accoglienza dell'altro che a messo vicino a noi quindi l'altro come luogo dell'accoglienza di Dio, l'altro come una vocazione, una chiamata che Dio vi fa o come un luogo di esperienza del mistero dell'incarnazione quindi della relazione con Dio e non semplicemente tra noi qui sta il punto cruciale della spiritualità relazionale della vita di famiglia. Se le relazioni vengono vissute come relazioni tra di noi in questo modo solo con questo orizzonte Dio rimane fuori. Se le relazioni vengono vissute come relazioni con Lui allora l'abbiamo messo dentro. Qui è il punto cruciale perché se Dio rimane fuori il sacramento non c'è anche se è stato celebrato però non viene vissuto perché non è nel vissuto. Se le relazioni che viviamo in trasparenza in questo modo e cioè come relazioni con Dio allora il sacramento è nel

vissuto non è soltanto nel rito, questa cosa è un punto cruciale della nostra spiritualità. Dov'è che noi impariamo a costruire una spiritualità coniugale quando le relazioni interpersonali non si vedono più come relazioni con l'altro con la lettera minuscola ma come relazioni con l'Altro con la lettera maiuscola. Allora si passa dalla visione psicologica delle relazioni umane alla visione religiosa il salto si fa qui è tutto qui il passaggio da una famiglia vissuta come una realtà biologica e psicologica a una famiglia a una famiglia vissuta come realtà teologica cioè religiosa perché c'è di mezzo Dio e cioè alla luce del mistero dell'Avvento, del Natale o dell'incarnazione per dire la parola più grossa. In pratica noi dovremo dedicare l'altro tempo di questo ritiro, di coltivazione spirituale, a questa domanda sull'accoglienza e sull'attenzione all'altro che il Signore ha messo vicino a noi l'accoglienza della coppia in questo modo dei figli anche dei figli che devono ancora venire non solo di quelli venuti anzi cominciando dai figli che stanno venendo o avvenendo. Questo che si potrebbe chiamare l'avvento nella pancia e che qualcuno sta già vivendo in prima persona che altri hanno già vissuto e altri vivranno è veramente il nostro avvento. Cosa vuol dire per esempio in pratica questa accoglienza questa attenzione al figlio come avvento nella pancia quando voi fate questa esperienza soprattutto le mamme lo fanno sulla propria pelle ma credo che sia un'esperienza di coppia per esempio com'è che si fa a coltivare l'accoglienza del Signore nel figlio che sta venendo che deve venire e noi chiamiamo in un linguaggio psicologico e biologico lo chiamiamo un lieto evento questo è il termine laico chi dice di credere invece di chiamarlo semplicemente un lieto evento dovrebbe chiamarlo avvento come si fa? Prima di tutto bisogna imparare a contemplare questa cosa cioè a vederla ad osservarla a farci caso a farci attenzione a vedere quest'altra faccia della luna perché sapete che c'è una faccia della luna che noi non vediamo mai precisamente perché siamo voltati sempre nello stesso modo se ci voltassimo dall'altra parte chiaramente impareremmo a vedere l'altra faccia della luna. Proprio questo voltarsi dall'altra parte nella bibbia si chiama la conversione, imparare a vedere innanzi tutto l'altra faccia della luna, l'altra faccia di quello che succede e poi come si fa a vivere così l'avvento nella pancia, voi soprattutto le mamme credo che sperimentano con il bimbo che sta arrivando una relazione non semplicemente un portare qualcosa ma un relazionarsi. Non è semplicemente un a gestazione che vuol dire un portare è una relazione che si instaura. Credo che non solo le mamme ma anche i babbi, credo e spero che con questo avvenimento con questo avvento che è la venuta di un figlio si mettano in relazione cioè ci parlino non solamente ne parlino ci parlino, perché solo parlandoci che ci si mette in relazione. Ora qual'è il parlargli alla luce della fede? Il parlare con questa creatura alla luce della fede non solo contemplarla come un dono di Dio che è la continuazione del mistero dell'incarnazione ma affidarlo oppure prendere coscienza e rispondere dell'affidamento a noi di una cosa colossale come questa di un evento religioso come questo Dio che si è fatto uomo e che continua a farsi uomo. In ogni persona c'è la presenza di questo mistero quindi il presepio vivente voi lo vivete proprio a contatto diretto, direi quasi a contatto fisico prima di tutto nel figlio che deve ancora venire che sta venendo ma anche lo vivete ancora più direttamente e più visibilmente nel figlio, nei figli che sono già venuti. Questo mistero della venuta che è il mistero del Natale è nei figli che prende volto. Dov'è che prende volto più di tutto questa venuta? Dov'è che diventa un tu con cui noi ci mettiamo in relazione? Dov'è che diventa una relazione? Dov'è che mette in gioco l'accoglienza, l'attenzione? In ogni altro che viene a noi, nell'altro della coppia e poi nell'altro del figlio, è qui dove si esercita in pratica l'accoglienza o l'attenzione nei confronti di una persona vista non più solamente come una persona ma come una abitazione del mistero dell'incarnazione, per cui potremmo di nuovo applicare a noi quella frase "qualunque cosa avrete fatto a loro a uno di loro l'avete fatta a me, questo è il mistero dell'avvento in pratica. Solo che questo che abbiamo detto per la vostra casa per la vostra famiglia se Dio si è fatto uomo e continua a farsi uomo in ogni famiglia allora questo non vale solo della vostra ma anche di quella degli altri. Allora l'accoglienza il riconoscimento l'attenzione del Signore che viene nella famiglia o attraverso la famiglia vuol dire fare attenzione alle famiglie degli altri non solamente alla nostra alla famiglia come sacramento alla famiglia e ai figli alle coppie che sono accanto alla nostra. Accanto perché le conosciamo o accanto vivono il nostro stesso vissuto e quindi somigliano a noi e quindi stanno accanto a noi nel senso che

sono il nostro prossimo più prossimo, per dirla con un'altra parola del vangelo. Qui vedete sta il fondamento di una spiritualità dell'apostolato della missione nei confronti delle altre famiglie oltre che della nostra cominciando da quelle che si formano fino a quelle che si sfasciano o che vanno in difficoltà o in crisi o che hanno bisogno di aiuto. Questo cominciando dalle nostre famiglie che si sono relazionate finora più da vicino ma fino a quelle con cui non ci siamo relazionati ancora. Il terzo lato dal triangolo dei nostri discorsi che andiamo facendo di spiritualità familiare il terzo lato oltre quello della coppia e della relazione genitoriale è questo ciò che chiude e completa il discorso è questa responsabilità della cura della famiglia come luogo della incarnazione come luogo del Signore che abita che è venuto a mettere su casa ad abitare tra di noi. Questo poi nel concretizzare nel vissuto quel grande annuncio, quella grande notizia che Dio si è fatto uomo nella famiglia. Dio si fa uomo continua a farsi uomo attraverso il sacramento del matrimonio che è sacramento per questo passaggio per questa realtà del mistero dell'incarnazione. Ultima cosa che vi volevo puntualizzare di questa venuta del Signore a mettere su casa tra di noi cioè questo secondo lato del Natale dell'avvento questa seconda faccia della medaglia. La venuta del Signore ad abitare tra di noi oltre che avere la caratteristica di essere passata attraverso la porta della famiglia ha un'altra caratteristica di essere passata attraverso la porta della povertà. Se l'avvento è ricominciare sempre dal mistero dell'incarnazione e quindi è la festa della famiglia per eccellenza l'avvento è la festa della beatitudine della povertà per eccellenza è ricominciare sempre da dove ha cominciato Lui e cioè da mettersi nei panni dei poveri dal mettersi all'ultimo posto dal mettersi come abbiamo detto prima nel vespro nella terza preghiera del vespro il cantico preso dalla lettera ai filippesi nel mettersi nei nostri panni e quindi nell'espropriarsi della sua condizione divina per mettersi nella nostra condizione umana. Il verbo usato da quel famoso passo della lettera di Paolo ai filippesi dice svuotamento di se e lo svuotamento di se è precisamente l'impoverimento di se. Dio si è fatto uomo passando dalla parte dell'ultimo facendosi povero questa è una cosa impressionante che non bisogna mai prendere troppo alla leggera della celebrazione dell'avvento del Natale e anche questo andrà chiaramente visto nel nostro vissuto di famiglie. Come si fa a dare accoglienza e attenzione a questa venuta del Signore nei panni, negli stracci della povertà o della beatitudine della povertà nella scelta volontaria di passare dalla sua strada di seguirlo su questa strada o nella scelta volontaria della condivisione come Lui ha fatto con i poveri, questo è l'altro aspetto, l'altra puntualizzazione da vedere come concretizzare nel nostro modo di gestire la vita, il vissuto familiare.

Don Agostino

*(Il testo è stato trascritto dalla registrazione audio senza revisione dell'autore)*